

L'INTERVISTA

PASSERA DELUSO:
«QUESTA MANOVRA?
UN'OCCASIONE PERSA»

ANDREA CASTANINI



Corrado Passera

«LA LEGGE di stabilità? Non saprei trovare una cosa che mi piace». Il trasporto pubblico? «La questione prioritaria non è solo privatizzare ma rendere le aziende del settore efficienti e in grado di competere».

Monti? «Nella seconda parte del suo governo non ha avuto il coraggio di fare le scelte che sarebbero state necessarie per la crescita su cui io puntavo». Parola di Corrado Passera, ex ministro dello Sviluppo economico.

SEGUE >> 4

NEL GIUDIZIO PESANO I MANCATI INVESTIMENTI PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE: «DIECI MILIONI DI PERSONE ATTENDONO RISPOSTE»

PASSERA DELUSO: «QUESTA MANOVRA OCCASIONE PERSA»

L'ex ministro dello Sviluppo: «Non c'è nulla che mi piace il Paese ha bisogno di un impegno forte per la crescita»

L'INTERVISTA

dalla prima pagina

Dopo mesi di silenzio Passera, banchiere e manager, protagonista del governo dei tecnici guidato da Monti, nelle ultime settimane è tornato a fare sentire la sua voce sui grandi temi del Paese. In questi giorni è impegnato in una serie di incontri e dibattiti, per gennaio ha annunciato la presentazione di forti proposte per un piano di rilancio del Paese. Sembrano i segnali di una prossima discesa in campo in politica, come leader di un elettorato che chiede soluzioni concrete ai problemi degli italiani e che è deluso dal populismo rab-

bioso di Grillo o dall'insuccesso di Scelta Civica oppure ha guardato con favore a nuovi tentativi come quello di Fare. L'ex numero uno di Poste italiane e Banca Intesa però non svela tutte le sue carte.

Passera, cosa pensa delle cinque giornate di Genova, con gli autisti di Amt che hanno sospeso il servizio per protesta e hanno bloccato con il loro sciopero ogni ipotesi di privatizzazione?

«Dispiace sempre vedere la tensione prevalere sulla ricerca delle soluzioni dei problemi. Così si danneggiano sia i lavoratori sia i cittadini. I sindaci si trovano sempre più spesso in trincea di fronte a problemi che non sono stati gestiti a livello centrale per troppi anni. Il trasporto pubblico locale è uno di quelli: è un settore fondamentale

per la qualità della vita dei cittadini. Vuole che la sorprenda?»

Lo faccia.

«Secondo me in questa situazione non ci si può illudere che la privatizzazione risolva tutti i problemi. Il trasporto pubblico locale viene gestito in Italia da mille e duecento società, che sono quasi sempre troppo piccole e inefficienti, agiscono a livello locale e non sviluppano integrazione tra gomma e ferrovia. Senza contare il ruolo che hanno i partiti, che spesso utilizzano queste aziende per altre finalità. Dobbiamo prima spingere verso la creazione di aziende di trasporto pubblico integrate, non più a livello di singoli comuni o gruppi di comuni troppo piccoli ma su scala quantomeno regionale. Una volta fatto questo si deve

anche aprire alla concorrenza e, con le giuste regole, l'apporto di privati con adeguate competenze e risorse può essere un acceleratore. Ma dobbiamo far valere il principio che anche se a capitale pubblico un'azienda deve essere efficiente e sostenibile».

Come ex ministro dello Sviluppo economico come vede la situazione attuale del nostro Paese?

«Di grandissima sofferenza. Il numero di persone che non hanno un lavoro o non lo cercano più, o che hanno un impiego non sufficiente per consentire loro di vivere senza chiedere aiuto ai familiari ormai si aggira intorno a 10 milioni. Anche il numero di aziende in difficoltà è molto elevato. Fare impresa nel nostro Paese è troppo difficile, per gli oneri che si hanno rispetto ad altre realtà, dal punto di vista burocratico ma non solo».

La produzione industriale è in calo ormai da dieci anni, i tavoli di crisi aperti al ministero riguardano anche grandi nomi. E solo colpa della crisi oppure all'Italia l'industria non interessa più?

«In molti casi bisogna avere il coraggio di rilanciare le imprese in difficoltà. Spesso faccio l'esempio di un gruppo presente anche a Genova, Fincantieri. Quando sono arrivato al Ministero sembrava che non avesse futuro, non mi sono arreso e ci siamo messi a studiare progetti di rilancio su ognuno degli otto cantieri italiani. E i risultati sono arrivati. E Fincantieri ha tirato fuori la sua voglia di crescere e di espandersi anche all'estero. E' un esempio di quello che io credea si possa e debba fare».

Sì, però molti imprenditori trovano più conveniente chiudere le attività in Italia e aprirle in altri Paesi, in Asia o nell'Europa dell'est.

«Io in questo periodo sto girando per l'Italia e in realtà vedo tantissimi imprenditori che stringono i denti e si impegnano perché le loro aziende possano andare avanti anche se qui la burocrazia rende tutto più difficile, il credito è meno disponibile, il costo dell'energia è superiore. Un segno di questa vitalità è che un terzo del nostro pil viene dalle esportazioni, e io penso che si possa ancora crescere. L'agroalimentare, per esempio, con i prodotti di eccellenza che abbiamo in Italia potrebbe arrivare a raddoppiare l'export».

L'azione del governo Letta secondo lei favorisce questa crescita?

«Sono stati fatti passi importanti: cito l'energia e le infrastrutture per fare esempi concreti. Purtroppo, come era accaduto nella seconda fase del governo Monti, il governo di larghe intese non sta muovendo quello che dovrebbe in termini di risorse a favore dell'economia. E la legge di stabilità è un'occasione perduta, per chi si attendeva un impegno forte a favore dello sviluppo».

Cosa non le piace, in particolare, della legge di stabilità che sta per essere approvata dal Senato?

«Veramente non saprei dire cosa mi piace».

Cosa dovrebbe fare di diverso il governo, rispetto a quanto sta facendo?

«Lavoro, lavoro, lavoro, in Italia ce ne è un bisogno enorme. Le larghe intese dovevano servire per rilanciare il Paese, ma questo non sta accadendo. E mi sembra evidente che serva una svolta nell'azione del governo che ora può essere impostata. Ma non sono d'accordo con chi spinge per elezioni subito. Chi lo sostiene non si rende conto che sarebbe molto costoso e anche rischioso in questo momento dare instabilità al Paese».

Ha alcuni suggerimenti sulle iniziative che andrebbero prese subito?

«Bisogna cancellare lo scandalo del debito scaduto della pubblica amministrazione. Lo si sta facendo, è vero, ma ancora troppo lentamente.

Bisogna mettere soldi in tasca alla gente, intervenendo sul costo del lavoro e favorendo un aumento della produttività, creare le condizioni per invertire il calo degli investimenti privati e pubblici».

Qual è il suo bilancio del governo Monti?

«Ha fatto cose molto buone, in una prima fase: insieme a Parlamento e Parti Sociali ha evitato il peggio e fatto recuperare credibilità al Paese. Poi però quando si è entrati in un clima elettorale, il Parlamento è stato meno incline a fare scelte difficili. E la spinta a favore dello sviluppo non è stata sufficiente».

È vero che sta lavorando per

creare un nuovo partito?

«Dopo l'esperienza da ministro mi sono dedicato a mettere a punto con persone in gamba una serie di proposte che hanno un obiettivo comune: introdurre cambiamenti forti in tutti i settori del Paese e sbloccare molte risorse per rendere possibile questo cambiamento».

ANDREA CASTANINI

castanini@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TRANVIERI DI GENOVA

La privatizzazione non risolve i problemi del trasporto pubblico. Si devono creare aziende più efficienti

IL PRECEDENTE DI MONTI

«Il governo dei tecnici in una prima fase aveva fatto cose molto buone. Poi però si è entrati in un clima elettorale...»

LARGHE INTESSE SENZA CORAGGIO

Le larghe intese dovevano rilanciare il Paese. Non sta accadendo, ma andare al voto ora è rischioso

CORRADO PASSERA

ex ministro Sviluppo economico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.